

DESTRA ALL'ATTACCO.

Le opposizioni: «Pressioni indebite sul presidente»
Cresce l'allarme per l'indipendenza dei magistrati

Scalfaro respinge il diktat sul Csm

Fallisce la pretesa di Forza Italia di bloccare le elezioni del Consiglio

L'attacco della destra al Csm diventa un caso politico-istituzionale. Forza Italia e Alleanza nazionale premono su Scalfaro perché rinvi le elezioni del consiglio in attesa di una sua riforma secondo i desideri della maggioranza ma il capo dello Stato risponde no. Ieri mattina ha emanato il decreto che indice le elezioni. Il nodo è l'indipendenza dei giudici. Le opposizioni denunciano l'indebita pressione contro Scalfaro. Buttiglione: «È una barbarie»

BRUNO M. SERENDINO

ROMA. Dalle polemiche al caso politico-istituzionale. La Destra come facevano prevedere le dichiarazioni del senatore Previti e ormai partiti all'attacco sul nodo del Csm. L'organo di autogoverno della magistratura e Scalfaro che dell'organo dei giudici è presidente è costretto a scendere in campo usando le sue prerogative. Il contrasto, anzi il braccio di ferro nasce dalla richiesta di Forza Italia e Alleanza nazionale di bloccare il rinnovo dei membri del consiglio delle elezioni dei membri togati e di quelle espressioni del parlamento. La ragione è intuibila: la destra ha voglia di cambiare la rappresentanza del Csm e in qualche modo armonizzarla, per usare le parole del capo di Berlusconi alla nuova maggioranza politica. La richiesta arriva giovedì 18 al capo dello Stato sotto forma di lettera firmata dai presidenti di Camera e Senato del gruppo di Forza Italia. La risposta del capo dello Stato, di ieri mattina, nella forma ufficiale del decreto, Scalfaro fissa la data delle elezioni dei venti componenti togati del consiglio per i prossimi 3 e 4 lu-

pienamente indipendente. La gravità del caso tuttavia non riguarda solo il merito di quei progetti. Si è soprattutto nel modo in cui la nuova maggioranza ha tentato di premere sul capo dello Stato dimostrando ancora una volta nel giro di poche settimane una sconcerata leggerezza sul rispetto e la conoscenza delle regole. Non a caso le opposizioni Pds in testa parlano di pressione indebita sulle prerogative del capo dello Stato. Lo stesso Buttiglione candidato segretario del Ppi scende in campo parlando di barbarie a proposito dei progetti di Forza Italia sulla magistratura.

I tempi e le sfumature contano molto in questa vicenda. La lettera firmata dai presidenti dei gruppi di Camera e Senato di Forza Italia Della Valle e Previti nonchè da parlamentari come Ombretta Fuini, Tiziana Maiolo e Lina La Costa, è stata inviata al capo dello Stato giovedì sera mentre infuriava la polemica sulle dichiarazioni del senatore Previti e mentre lo stesso Galloni vicepresidente del Csm si recava da Scalfaro esprimendo la sua preoccupazione per l'attacco della destra. Dunque le dichiarazioni di Previti secondo cui era da armonizzare il consiglio alla maggioranza politica uscite dalle elezioni non erano affatto opinioni personali. Nell'lettera infatti Forza Italia afferma esplicitamente che la richiesta di rinvio delle elezioni del Csm «trova motivi nell'intenzione di parte del nuovo parlamento di modificare l'organico supremo della magistratura».

Pur nel rispetto doveroso dell'au-



Il presidente della Repubblica Scalfaro

tonomia del presidente della repubblica - scrivono ancora i vertici di Forza Italia - i parlamentari sottolineano il disagio di fronte al quale si vorrebbe trovare il nuovo parlamento nell'evento sfortunato di dover eleggere i membri del Csm le cui funzioni e composizione si vorrebbero rivedere.

Un garbatissimo invito. Insomma un invito esplicito a Scalfaro a non mettere i bastoni tra le ruote Della Valle in realtà lo definisce un garbatissimo invito anche se non mostra stupore per la decisione di Scalfaro. Tecnicamente - dice - ci sarebbe tempo prima del 3-4 luglio per affrontare il tema della riforma del Csm, ma il tema è complesso e le ipotesi in

campo altrettanto variegate. Ecco il punto. Il problema della riforma del Csm è prioritario, così come è formulato strutturato e concepito il Csm e sicuramente percorso dai suoi membri di politicizzazione. Occorre spoltizzarlo e si tratta di vedere qual è la soluzione migliore da adottare. Macerati, capo gruppo al Senato di Alleanza nazionale aveva scritto invece ieri mattina sostenendo più o meno le stesse cose. A decisione saputa non critica Scalfaro anche se nella scelta vede lo zampino di pressioni di Galloni e dei magistrati.

Molto dure come detto le reazioni delle opposizioni oltre che quelle dei giudici. Per Cesare Salvi presidente del gruppo progressista federativo del Senato e il senatore

massimo Brutti dell'Ulivo il Senato di Forza Italia e l'Alleanza nazionale configurano un modo di pensare contro Scalfaro e le istituzioni. E' un contumace rifiuto della volontà espressa. L'altro è il tentativo di cambiare le norme che regolano l'ufficio e omologare a sua competenza e i suoi orientamenti agli indirizzi politici dello schieramento. Scalfaro ha risposto: «È un contumace rifiuto della volontà espressa».

Ed infine un attacco indiretto, essenziale dell'indirizzo democratico che vorrebbe il rinvio. Anche di Buttiglione, tuttavia, è venuto un commento molto duro. La proposta di rin-

viare le elezioni del Consiglio della magistratura è un modo di pensare contro Scalfaro e le istituzioni. E' un contumace rifiuto della volontà espressa. L'altro è il tentativo di cambiare le norme che regolano l'ufficio e omologare a sua competenza e i suoi orientamenti agli indirizzi politici dello schieramento. Scalfaro ha risposto: «È un contumace rifiuto della volontà espressa».

Ed infine un attacco indiretto, essenziale dell'indirizzo democratico che vorrebbe il rinvio. Anche di Buttiglione, tuttavia, è venuto un commento molto duro. La proposta di rin-

Elena Paciotti, presidente dell'Anm

«I magistrati resisteranno. Ci attaccò già Craxi, e non passò»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Elena Paciotti, neo presidente dell'Associazione magistrati, un incarico che ha assunto poco tempo fa, ma il suo è già un volto noto. È apparsa tante volte in Tv, più o meno a metà della campagna elettorale. Quando Berlusconi o chi per lui, ce l'aveva coi giudici di Mani pulite per l'arresto di fratello Pio. E tutti i domandarsi se fosse vero o no che i magistrati hanno politica. Ora invece lei e i magistrati che rappresenta sono nel mirino della politica. Di quei politici.

Dottressa Paciotti una battuta sulle ultime polemiche. Su Scalfaro, le pressioni di Forza Italia e di An per rinviare il voto al Csm, la decisione di organizzarle lo stesso. E un bene che si voti, e un male?
Io apprezzo molto la decisione del Presidente. L'apprezzo come dovrebbe farlo chiunque sente di dover rispettare la legge.
Ma la maggioranza di destra dice che sarebbe meglio aspettare, perché vuole cambiare il meccanismo elettorale.
Ed io trovo che sia assai curioso un discorso del genere. Trovo singolare che chi dice di voler rispettare la volontà popolare, poi nel concreto si trovi ad invocare il non rispetto delle leggi. Se mi consente le dico qualcosa in più. Faccio cioè trovo aberrante che la maggioranza che si candida a governare, consideri come un intralcio sulla sua strada tutta la questione approvata precedentemente. Si francamente non riesco a trovare un'altra definizione aberrante.
Aberrante l'idea di rinviare il voto. E l'idea di assoggettare i ma-

gistrati al potere politico?
Io stesso ho ascoltato qualche dichiarazione in questi giorni che esplicitamente parlava di omogeneizzazione dell'organo di autogoverno alla logica della maggioranza. Aberrante. Sarebbe l'incanto di un impianto culturale che non cordi si tocchi sempre. Prende le mosse di Montecitorio.
Insomma, preoccupata?
Non c'è un problema di stato d'animo. Vede, una cultura che tende a sottomettere i autonomi dei magistrati e giudici che deve preoccupare tutti. Non vorrei esagerare, ma mi sembra che a quel punto si entrerebbe in contrasto con lo Stato di diritto. Anche in questo caso le voglio dire qualcosa in più. Credo che si rischirebbe di entrare in contrasto con l'intero impianto liberale e democratico ed ispirato al nostro ordinamento.
E quindi? Che occorrerebbe fare?
Io sono presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati. Come può comprenderle, devo valutare bene le parole. Nonostante questo, credo di poter dire che di fronte a quella prospettiva, occorre avere un forte riflesso. In primo luogo e soprattutto che in concreto si trovi ad invocare il non rispetto delle leggi. Se mi consente le dico qualcosa in più. Faccio cioè trovo aberrante che la maggioranza che si candida a governare, consideri come un intralcio sulla sua strada tutta la questione approvata precedentemente. Si francamente non riesco a trovare un'altra definizione aberrante.
Aberrante l'idea di rinviare il voto. E l'idea di assoggettare i ma-

giù qualche misura sia inevitabile. Ma forse mai così forte e stato l'attacco? Dice? Beh, ricordiamoci degli anni 80. Del periodo gestito da Craxi e da Martelli. Ricordiamoci degli attacchi ripetuti che ha dovuto subire l'autonomia della magistratura. Nonostante la durezza dell'attacco, però, non hanno vinto. Né in quei giorni.
E crede che in questa battaglia l'opinione pubblica possa in qualche modo esserle di aiuto? Oppure anche lei, come altri suoi colleghi, sente montare un «brutto clima» nei confronti dei magistrati?
Non siamo abituati a registrare di colpo così delle oscillazioni nel cosiddetto sostegno popolare. Assisteremo ad una sorta di pendolo o a un altro sfiorare dei giudici. A seconda delle opinioni prevalenti o a seconda di quelle opinioni indebolite che diventano prevalenti. Ma la nostra scelta non è in se stessa, può essere quella di vincere o di perdere.
Comunque, non mi ha risposto questa Seconda Repubblica come mai? Ma non si può fare un'indagine?
Vedremo se mi iniziano. Valtàremo. Certo, però, i primi segni non mi sembrano dei migliori.
Insomma, niente di nuovo?
Esattamente, nulla di nuovo.
Altro argomento, l'ultimo in qualche modo crede che le polemiche sul Csm siano «la vendetta» di chi ha vinto le elezioni ma ha rischiato di perderle per un arresto avvenuto in campagna elettorale?
Fatti non domando dice. E i risposti sarà ancora più esplicita mi rifiuto ora e domo di fare dietrologia. Non serve ai giudici non serve ai giornali non serve a nessuno.



Elena Paciotti, presidente dell'Anm



Marcello Maddalena, segretario dell'Anm

Marcello Maddalena, segretario dell'Anm

«Il presidente ha agito bene. Non vedo offese al Parlamento»

ROMA. È segretario dell'Associazione Nazionale Magistrati da qualche mese. Giusto in tempo per assistere al passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica. Provincia dalla componente di Magistratura indipendente. Che certamente non può essere accusata di simpatie per la sinistra.
Dottor Marcello Maddalena, anche con lei cominciamo dalle ultime vicende. Da Scalfaro, dalla data per le elezioni del Csm, dalle pressioni della maggioranza. Che invoca addirittura un rinvio del voto in nome dell'«autonomia» del potere legislativo. Che ne pensa?
Le rispondo così, che l'atto di fissare la data delle elezioni, alla scadenza prefissata e un provvedimento adottato nel pieno rispetto delle regole. Ed un capo dello Stato ha il dovere di garantire il buon andamento delle istituzioni. Così che ha fatto.
Quindi, nessuna violazione delle prerogative del Parlamento?
Io assolutamente non ne vedo. E non vedo neanche come la decisione di Scalfaro possa essere definita un'interferenza. Ripeto, ha agito in ossequio ai principi istituzionali.

Scusi se faccio l'avvocato del diavolo non esiste alcun limite di sostanza all'intervento del Parlamento in questa materia così delicata?
Certo che il Parlamento può intervenire se lo ritiene opportuno. Non mi interessa in questo momento discutere se si tratti di interventi giusti o sbagliati. Faccio un altro discorso, e dico che la decisione di Scalfaro è tanto più importante, perchè dimostra che le regole fissate, valgono per tutti. E non sono legate a questa o quella

maggioranza. Per questo il presidente ha agito bene.
Ma perché secondo lei oggi, la destra rischia l'impopolare di sottomettere i giudici?
Io non vedo offese al Parlamento. E non vedo offese al Parlamento. E non vedo offese al Parlamento.
E quale?
Io non vedo offese al Parlamento. E non vedo offese al Parlamento. E non vedo offese al Parlamento.

La mia critica è che il Parlamento è un organo di garanzia e di controllo. E non vedo offese al Parlamento. E non vedo offese al Parlamento. E non vedo offese al Parlamento.

L'ultima cosa, dottor Maddalena, la stessa domanda rivolta alla dottressa Paciotti, che effetto le fa questa Seconda Repubblica?
Io non vedo offese al Parlamento. E non vedo offese al Parlamento. E non vedo offese al Parlamento.

1944 - 1994
LA REPUBBLICA ITALIANA È FONDATA SUL LAVORO E SULL'ANTIFASCISMO
CGIL
25 APRILE A MILANO